

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(89)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	25	DIFESA (4°)	38
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1° e Lavoro-11°</i>)	25	— <i>Sottocommissione pareri</i>	53
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>) .	28	BILANCIO (5°)	
RIUNITE (<i>Affari esteri-3° e Istruzione-7°</i>) . .	34	— <i>Sottocommissione pareri</i>	53
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	36	FINANZE E TESORO (6°)	40
— <i>Sottocommissione pareri</i>	52	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	46
GIUSTIZIA (2°)		AGRICOLTURA (9°)	47
— <i>Sottocommissione pareri</i>	52	INDUSTRIA (10°)	50
		LAVORO (11°)	51

CONVOCAZIONI: Pag. 53

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI****MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977***Presidenza del Presidente*
VENANZI*La seduta ha inizio alle ore 12,30.*

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione dell'elezione contestata del senatore Giovanni Ayassot (Regione Piemonte).

Il Presidente dà lettura di una lettera inviata il 4 maggio 1977 dal senatore Ayassot, il quale, preso atto delle rettifiche apportate alla graduatoria del Gruppo (P.C.I.) sulla base dei controlli disposti dalla Giunta, ha dichiarato di non avanzare alcuna opposizione né osservazione e di rimettersi alle deliberazioni della Giunta.

Dopo la relazione del senatore Pinto, nessuna delle parti essendo presenti all'udienza, la Giunta si riunisce in camera di consiglio e adotta la seguente deliberazione:

« La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in seguito alla contestazione dell'elezione del senatore Giovanni Ayassot (Regione Piemonte), decisa dalla Giunta nella seduta del 14 aprile 1977;

letti gli articoli 66 della Costituzione; 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 64; 81 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361; 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, modificato dalla legge 28 aprile 1967, n. 262; 19 del Regolamento del Senato della Repubblica; 11 e 14 del Regolamento per la verifica dei poteri della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in vigore ai sensi della deliberazione adottata dal Senato nella seduta del 9 luglio 1976;

delibera di proporre al Senato l'annullamento della elezione del senatore Giovanni Ayassot ».

La seduta termina alle ore 13.

* * *

*La seduta ha inizio alle ore 13,15.***VERIFICA DEI POTERI**

La Giunta, in relazione alla deliberazione di proporre al Senato l'annullamento della elezione del senatore Giovanni Ayssot (Gruppo 1 — P.C.I. — della Regione Piemonte), approva all'unanimità la relazione del senatore Pinto (Doc. III, n. 1) e delibera di presentarla alla Presidenza del Senato.

*La seduta termina alle ore 13,20.***COMMISSIONI RIUNITE****1ª (Affari costituzionali)****e****11ª (Lavoro)****MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977***Presidenza del Presidente dell'11ª Comm.ne*
CENGARLE*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.**La seduta ha inizio alle ore 12,05.***IN SEDE REFERENTE**

« Ricongiunzione dei servizi lavorativi ai fini previdenziali » (69), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri;

« Ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori » (290), d'iniziativa dei senatori Labor ed altri;

« Pensione unica e ricongiunzione di periodi assicurativi » (341), d'iniziativa dei senatori Codazzi Alessandra ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce per primo alle Commissioni riunite il senatore Vittorino Colombo, relatore per la 1^a Commissione. Dopo aver sinteticamente ricordato la vigente disciplina legislativa in materia di ricongiunzione, a fini previdenziali, dei servizi lavorativi (mettendone in evidenza l'estrema frammentarietà e disorganicità da cui, talora, derivano situazioni profondamente sperequate fra le diverse categorie di lavoratori), osserva che i disegni di legge all'esame intendono tutti contribuire al processo di unificazione del sistema pensionistico, partendo da una nuova disciplina che renda possibile il ricongiungimento di tutti i periodi assicurativi, prescindendo dalla natura giuridica del soggetto datore di lavoro.

Il senatore Vittorino Colombo passa quindi ad esaminare gli articoli del disegno di legge n. 69: in particolare, si sofferma sull'articolo 2 che, nell'ipotesi di più servizi resi simultaneamente, stabilisce che la ricongiunzione può avvenire per un solo rapporto di lavoro, nella misura più favorevole per il prestatore di lavoro. In proposito fa presente che la soluzione adottata con l'articolo 3 del disegno di legge n. 290, appare più favorevole in quanto consente la possibilità del cumulo dei contributi accreditati in relazione ad una pluralità di servizi resi contemporaneamente.

L'oratore, ricollegandosi quindi ad una disposizione contenuta nel disegno di legge n. 597, recante norme per la ricongiunzione a fini previdenziali dei servizi prestati dal personale statale trasferito alle Regioni a statuto ordinario, evidenzia l'opportunità di considerare la possibilità di stabilire un limite minimo di durata per quanto riguarda l'ultimo periodo assicurativo.

Illustra quindi l'articolo 3 del disegno di legge n. 69, che disciplina il problema dei rapporti tra enti previdenziali percettori dei

contributi per i periodi lavorativi precedenti a quello del collocamento in pensione. Esamina quindi le disposizioni del disegno di legge n. 290, in particolare, tra l'altro, ponendo in evidenza come tale provvedimento prospetti una soluzione diversa in ordine ai rapporti tra gli enti previdenziali percettori dei contributi; infatti, mentre secondo il disegno di legge n. 69 detti enti previdenziali dovrebbero versare direttamente all'ente erogatore del trattamento di quiescenza la quota parte di propria spettanza di tale trattamento, secondo l'articolo 4 del disegno di legge n. 290 gli enti previdenziali dovrebbero invece trasferire all'ente erogatore del trattamento di quiescenza i contributi base, opportunamente rivalutati. Si tratta, osserva il relatore, di un problema di notevole delicatezza che dovrà essere opportunamente approfondito.

Il relatore Vittorino Colombo, infine, analizza il contenuto del disegno di legge n. 341, che si differenzia sostanzialmente dagli altri in quanto, all'articolo 1, contiene un'ampia delega al Governo per la realizzazione del principio della pensione unica: in attesa dell'emanazione delle norme delegate il disegno di legge, all'articolo 2, prevede una normativa in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi, in larga misura analoga a quella proposta dai disegni di legge n. 69 e 290.

Concludendo, l'oratore si dichiara complessivamente favorevole allo spirito informatore di tutti i provvedimenti all'esame, pur sottolineando che la delicatezza della materia impone un approfondito lavoro di coordinamento allo scopo di pervenire alla redazione di un testo unitario.

Prende quindi la parola il senatore Labor, relatore per l'11^a Commissione.

L'oratore premette che i disegni di legge nn. 69 e 290 rispondono ad un'esigenza profondamente sentita dalla classe lavoratrice, che va inquadrata nell'ottica di unificazione ed armonizzazione dei trattamenti pensionistici. Ricorda quindi che la giusta difesa del movimento sindacale per il graduale miglioramento del sistema pensionistico, frutto di faticose conquiste e di battaglie significativamente unitarie, sottolinea la necessità di

armonizzare la difesa dei lavoratori, anche in questo campo, con la trasformazione sociale del Paese. E questa consapevolezza del movimento operaio, prosegue l'oratore, che offre lo spazio necessario per affrontare un tema come quello all'esame, al fine di creare le condizioni per avviare a superamento un impegno puramente assistenziale dello Stato.

Il senatore Labor pone quindi in evidenza l'esigenza di risolvere in tempi brevi il problema in discussione al fine di bloccare un preoccupante processo degenerativo in corso nel sistema pensionistico. Attendere ancora significherebbe rendere sempre più irrisolvibile la questione sia dal punto di vista operativo, sia da quello finanziario, sia da quello politico-legislativo.

Osservato quindi che la questione della ricongiunzione dei servizi lavorativi, anche nella strategia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, si lega profondamente al tema della riforma dell'INPS, l'oratore dichiara che una sollecita definizione legislativa del problema darebbe un segno concreto di giustizia sociale in un momento in cui sono attaccati duramente i livelli di vita dei lavoratori e in cui al primo posto nel Paese viene indicato il tema dei sacrifici e dell'austerità, mentre non sono ancora spente le ricorrenti voci di pensionamenti d'oro di cui beneficiano pochi privilegiati. Inoltre, una soluzione legislativa del problema riattiverebbe l'attenzione di vasti settori di lavoratori riavvicinandoli al sistema istituzionale, non a colpi di soluzioni clientelari, ma nel riconoscimento dei loro diritti.

Rilevato quindi che il principio della pensione unica è da tempo all'attenzione del Parlamento e che esso, in prospettiva, si colloca nel quadro di una problematica che tocca la complessa e delicata materia della unificazione dei sistemi previdenziali sia dal punto di vista finanziario che tecnico, l'oratore sottolinea che costringere l'attuale sistema a farsi carico di una diversa dinamica del suo funzionamento, sia pure per un aspetto particolare, ma già molto esteso, può permettere di correlare tra loro i vari enti e casse interessati, riducendone le spine e le tentazioni centrifughe.

Dopo aver analizzato con ampiezza il quadro legislativo che disciplina attualmente la materia, evidenziando come esso offra soluzioni frammentarie e spesso sperequate, l'oratore sottolinea che alla base dei provvedimenti in esame vi è altresì il senso di una evoluzione legislativa ricca di spunti e di acquisizioni sociali, ampiamente recepiti dall'evoluzione giurisprudenziale di questi ultimi anni.

In termini di politica economica il senatore Labor sottolinea la funzione positiva che una soluzione legislativa del problema della ricongiunzione dei servizi lavorativi eserciterebbe ai fini della mobilità della manodopera, che ha bisogno alle sue spalle di un sistema di certezze sul piano della giustizia sociale e dei diritti dei lavoratori.

L'oratore procede quindi ad un'ampia analisi dei disegni di legge n. 69 e 290, evidenziandone punti di contatto ed elementi di difformità. In particolare, illustrando gli articoli 2 del disegno di legge n. 69 e 3 del disegno di legge n. 290 esprime qualche perplessità in ordine al primo, secondo il quale, nel caso di servizi resi simultaneamente, la ricongiunzione potrebbe avvenire per un solo rapporto, sia pure nella misura più favorevole. Tale soluzione, a giudizio del senatore Labor, potrebbe determinare un rischio di illecito arricchimento da parte dell'ente assicuratore che ha riscosso la contribuzione che non deve essere valutata. Ecco perchè, osserva il senatore Labor, nel disegno di legge n. 290 si è scelta una diversa soluzione, ponendo attenzione alle modalità del cumulo. In sostanza, si tratterebbe di identificare quanto meglio possibile l'area dei problemi relativi alle modalità del cumulo cui riferire la ricongiunzione e al recupero delle somme versate presso i diversi enti.

L'oratore si sofferma quindi sulle diverse soluzioni proposte in ordine alla disciplina dei rapporti tra gli enti percettori di contributi. In questo senso sottolinea l'importanza che vengano garantiti criteri che non intacchino sia il principio della proporzionalità tra anzianità assicurativa e misura del trattamento pensionistico erogabile, sia

il principio costituzionale dell'uguaglianza, oltre ogni disparità di trattamento, tra varie categorie di pensionati.

Da questo tipo di impostazione sarebbe preferibile puntare, secondo l'oratore, sul trasferimento preventivo delle posizioni assicurative man mano che il lavoratore si iscrive ad un nuovo ente previdenziale.

Fa quindi presente che anche nel disegno di legge n. 500, recante modifiche ed integrazioni all'articolo 16 della legge n. 484 del 1973, sulla previdenza del personale di ruolo dipendente da aziende di navigazione aerea, sono presenti disposizioni relative al riscatto dei periodi lavorativi precedenti in qualche modo riconducibili all'ambito di problemi che vengono affrontati dai provvedimenti in esame.

Infine, soffermandosi sul disegno di legge n. 341, fa presente che la normativa contenuta nell'articolo 2 risulta in sostanza assorbita dal disegno di legge n. 69, mentre invece la delega al Governo in materia di pensione unica riprende testualmente una iniziativa governativa presentata alla Camera dei deputati nella scorsa legislatura, iniziativa che si muove in un'ottica completamente diversa e contrastante rispetto a quella degli altri due provvedimenti all'esame. Pertanto, concludendo, il senatore Labor raccomanda che la tematica proposta con l'articolo 1 del disegno di legge n. 341 venga tenuta nettamente distinta ed affrontata successivamente, se si vuole risolvere con sollecitudine il problema della ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Sull'ordine dei lavori si apre quindi un breve dibattito, nel quale intervengono il presidente Cengarle e i senatori Garoli, Coppo, Ferralasco, Galante Garrone e il relatore Labor.

In particolare, il presidente Cengarle propone la costituzione di un'apposita Sottocommissione cui affidare il compito del coordinamento dei vari provvedimenti in esame, mentre il senatore Garoli preannuncia che il Gruppo comunista ha allo studio una propria iniziativa in materia che, in tempi molto brevi, dovrebbe tradursi nella presentazione di un apposito disegno di legge.

Al termine del dibattito, su proposta del presidente Cengarle, le Commissioni decidono di rinviare alla prossima settimana l'inizio della discussione generale, con l'intesa di costituire successivamente una Sottocommissione rappresentativa di tutti i Gruppi parlamentari cui demandare il compito della redazione di un testo unificato.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sull'interruzione della gravidanza** » (483), d'iniziativa dei deputati Faccio Adele ed altri; Magnani Noya ed altri; Bonino Emma ed altri; Fabbri Seroni Adriana ed altri; Agnelli Susanna ed altri; Corvisieri e Pinto; Pratesi ed altri; Piccoli ed altri;

« **Nuovi compiti dei consultori familiari per la prevenzione dell'aborto e norme per l'affidamento preadottivo dei neonati** » (515), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

Petizione n. 59.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri. Il Presidente chiama i senatori Ciacci e Rizzo a fungere da segretari.

Il senatore Ruffino illustra l'emendamento 12.1, sostitutivo dell'intero articolo, concernente l'interruzione della gravidanza della donna interdetta.

Il senatore Gozzini illustra gli emendamenti 12.2, 12.4, 12.6 e 12.7 rilevando che, mentre l'emendamento 12.4 ha carattere puramente formale, i rimanenti tendono alla cor-

rezione del testo approvato dalla Camera dei deputati contenente talune imprecisioni.

Dopo il ritiro degli emendamenti 12.3 e 12.5 da parte del senatore Labor — in quanto assorbiti, rispettivamente dagli emendamenti 12.4 e 12.6 — i relatori si dichiarano contrari all'emendamento 12.1 e favorevoli ai rimanenti altri, auspicando, in particolare per quanto riguarda l'emendamento 12.7 — concernente la sostituzione della non appellabilità dell'atto alla non impugnabilità del decreto — che le perplessità espresse a questo riguardo nella seduta di ieri dal sottosegretario Dell'Andro siano superate in Assemblea attraverso una soddisfacente soluzione di carattere tecnico-giuridica. Le Commissioni quindi respingono l'emendamento 12.1 ed accolgono i rimanenti altri.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Dopo il ritiro dell'emendamento 13.1 da parte del senatore De Giuseppe e la illustrazione dell'emendamento 13.2 — che sopprime l'articolo, essendo stati i tre commi che lo compongono dislocati in altra parte del disegno di legge — da parte del senatore Gozzini, le Commissioni, con il parere favorevole dei relatori, respingono il mantenimento del testo dell'articolo.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il senatore Bompiani, illustrando l'emendamento 14.1, sostitutivo del primo comma, osserva che esso è scaturito dalla necessità di precisare meglio i compiti del medico del servizio ostetrico-ginecologico cui compete l'onere di fornire alla donna le informazioni atte ad evitare non desiderati concepimenti nonché le indicazioni dei metodi più idonei a prevenire la gravidanza, nel rispetto delle convinzioni etiche della donna e della coppia. Egli si dichiara inoltre contrario all'emendamento 14.2 e favorevole all'emendamento 14.3.

Il senatore Plebe, pur riconoscendo l'emendamento 14.1 migliorativo rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati, ritiene necessario riconoscere alla donna, ove non ostino precise e documentate controindicazioni, il diritto di scegliere il procedimento di interruzione di gravidanza che ritiene più adatto e, pertanto, raccomanda l'accoglimento dell'emendamento 14.2.

Il senatore Labor ritira l'emendamento 14.3, osservando che il riferimento alle convinzioni etiche della donna e della coppia, contenuto nell'emendamento 14.1, appare decisamente preferibile rispetto alla dignità personale della donna e che tale formulazione ha inoltre il pregio di uniformarsi alla legislazione regionale in materia.

Il senatore Gozzini si dichiara sostanzialmente favorevole all'emendamento 14.1, prospettando l'opportunità, qualora tale emendamento non fosse accolto, che la parola « contraccettivi » sia sostituita con la parola « anticoncezionali ».

La senatrice Simona Mafai De Pasquale si dichiara favorevole alla previsione concernente le indicazioni dei metodi più idonei a prevenire la gravidanza, contenuta nell'emendamento 14.1, purché essa non si presti ad equivoci interpretativi e non appaia limitativa rispetto a quella approvata dalla Camera dei deputati; quanto al rispetto delle convinzioni etiche della donna e della coppia ritiene che la precisazione vada aggiunta anziché sostituita al rispetto della dignità personale della donna.

Il senatore La Valle suggerisce di omettere il riferimento al servizio ostetrico-ginecologico, contenuto nella prima riga dello emendamento 14.1, nonché di assumere lo emendamento stesso come sostitutivo delle prime cinque righe dell'articolo anziché dell'intero primo comma ed, allo scopo, presenta due appositi sub-emendamenti.

Il senatore Barbaro si dichiara contrario ai suddetti sub-emendamenti.

Il relatore Pittella, espressa la propria contrarietà sia agli emendamenti 14.1 e 14.2 che ai sub-emendamenti, propone che le parole « contraccettivi più adatti al suo caso » siano sostituite dalle seguenti altre: « più idonei a prevenire la gravidanza ».

Dopo il ritiro dei sub-emendamenti da parte del senatore La Valle, l'emendamento 14.1 è posto ai voti.

Il senatore De Giuseppe annuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, ribadendo l'esigenza della espressa previsione del rispetto delle convinzioni etiche della donna e della coppia.

La senatrice Vera Squarcialupi e la relatrice Giglia Tedesco annunciano il loro voto contrario, ritenendo che tale previsione, rappresentando un cardine dell'intero disegno di legge, se espressamente contenuta solo nell'articolo 14, sia destinata a ingenerare equivoci.

Dopo che la senatrice Alessandra Codazzi ed il senatore Bompiani hanno annunciato il loro voto favorevole, le Commissioni respingono l'anzidetto emendamento.

Le Commissioni accolgono invece l'emendamento proposto dal relatore mentre respingono l'emendamento 14.2.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 15.

Il senatore Bompiani illustra il secondo comma dell'emendamento 15.1 — essendo il primo comma già stato esaminato in sede di articolo 1 — tendente a prevedere che le Regioni, d'intesa con le università e con gli enti ospedalieri, promuovano l'aggiornamento del personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie sui problemi della procreazione cosciente e responsabile.

Il senatore Gozzini illustra gli emendamenti 15.2, 15.3 e 15.4: il primo e l'ultimo imposti da esigenze di coordinamento, il secondo destinato ad introdurre modifiche formali e sostanziali al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Plebe illustra l'emendamento 15.5, rilevando che la finalità cui esso tende è quella di assicurare la pratica delle tecniche abortive più avanzate anche alle donne meno abbienti; quanto all'emendamento 15.3 non si spiega perchè l'intesa con le università prevista dalla prima parte di esso non trovi riscontro nella seconda parte, nella quale propone anche di inserire il contributo delle associazioni femminili.

Il senatore Barbaro annuncia il proprio voto favorevole all'emendamento 15.1, manifestando invece la sua contrarietà all'emendamento 15.3, nel quale riaffiora la logica abortiva.

Il relatore Pittella esprime parere contrario agli emendamenti 15.1 e 15.5, dichiarandosi invece favorevole all'emendamento 15.3, che arricchisce il testo approvato dalla Camera manifestando in modo più evidente l'intento proprio del disegno di legge di perse-

guire la lotta al fenomeno dell'aborto clandestino, nonché ai rimanenti altri. Per quanto riguarda in particolare l'emendamento 15.4, egli propone che al riferimento all'articolo 3 si aggiunga anche quello all'articolo 1-bis.

Le Commissioni respingono quindi gli emendamenti 15.1 e 15.5, mentre accolgono gli emendamenti 15.2, 15.3, 15.4 (quest'ultimo con la modifica proposta dal relatore).

In assenza del proponente, senatore Labor, il senatore Bompiani fa proprio l'emendamento 17.1, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 17, chiarendo che l'espressione « acceleramento del parto » non è esatta, in quanto potrebbe riferirsi alle tecniche di agevolazione del parto stesso, anzichè alla induzione di parto prima del termine. Ritiene quindi preferibile l'espressione « parto prematuro » indicata nell'emendamento 17.1. Il senatore La Valle si associa a tali considerazioni, precisando che l'espressione « acceleramento del parto » è stata assunta dal Codice penale, e tuttavia dovrebbe essere opportunamente migliorata.

Il senatore Pittella si dichiara favorevole all'emendamento 17.1, specialmente in quanto dissolve talune preoccupazioni degli ambienti medici. La relatrice Giglia Tedesco concorda con tali considerazioni. È accolto infine l'emendamento 17.1 del senatore Labor.

Essendo decaduto l'emendamento 18.2 per l'assenza del proponente, e dopo che il Presidente ha precisato che l'emendamento 18.1 del senatore Plebe deve essere considerato, d'intesa con il proponente, come emendamento al successivo articolo 19, il senatore Gozzini chiarisce che l'emendamento 18.3 da lui presentato assieme ad altri rappresenta un semplice coordinamento della normativa all'avvenuta soppressione dell'articolo 11, concernente l'inabilitazione.

I relatori si dichiarano favorevoli all'emendamento 18.3.

Il senatore De Giuseppe, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento 18.3, rivolge uno sguardo complessivo agli articoli del disegno di legge n. 483 contenenti le sanzioni penali, articoli sui quali il Gruppo

democristiano non ha presentato emendamenti. Chiarisce che tale rinuncia a proporre modifiche è dettata soprattutto dalla constatazione di non avere la possibilità — nonostante gli energici e ripetuti tentativi — di trasformare la sostanza della legge, e non deve quindi essere interpretata come un consenso alle disposizioni penali del testo, che appaiono deplorabilmente diminuite rispetto a quelle corrispondenti del codice penale. Ritiene soprattutto incoerente l'attenuazione delle pene in una legge che intende lottare contro l'aborto clandestino, e teme pertanto che l'alleggerimento delle sanzioni, diminuendo l'efficacia della legge stessa, venga a togliere ulteriormente valore al provvedimento che ci si accinge a varare.

Il senatore Petrella, nel dichiarare il suo voto a favore dell'emendamento 18.3, afferma di dover chiarire, in relazione alle considerazioni del senatore De Giuseppe, che gli alleggerimenti delle sanzioni riguardano soltanto la donna, non il personale sanitario, e che sono pertanto ben comprensibili in una legge che mantiene la centralità della donna quale principio basilare. Si è voluto quindi, in concreto, evitare alla donna il trauma stesso del processo, che è già di per sé punitivo, mentre d'altra parte le sanzioni penali devono assumere minore rilievo rispetto alle misure di prevenzione, opportunamente privilegiate dalla futura legge che segue in ciò gli orientamenti prevalenti oggi tra le forze politiche e nell'opinione pubblica. È accolto infine l'emendamento 18.3.

Essendo decaduto l'emendamento 19.1, il senatore Plebe illustra l'emendamento 18.1, riferentesi all'articolo 19. Dopo aver chiarito che egli ritiene necessario escludere qualunque pena per la donna, e quindi anche una moderata sanzione come quella prevista al secondo comma dell'articolo 19, afferma che l'interruzione della gravidanza prima dei novanta giorni deve essere consentita anche al di fuori delle sedi normali, almeno in un primo periodo transitorio di adeguamento delle strutture sanitarie ai nuovi compiti. Passando a considerare le sanzioni previste nel sesto comma dell'articolo 19, ritiene ingiustificato l'aggravamento delle pene rispetto alla normale disciplina, dovendosi nella

fattispecie in questione prescindere dalla circostanza particolare che ha indotto all'intervento sanitario, circostanza perfettamente assimilabile, sotto tale aspetto, ai normali casi di intervento chirurgico.

Dopo che il senatore Gozzini ha chiarito la semplice finalità di coordinamento dello emendamento 19.2, la relatrice Giglia Tedesco, approvato tale emendamento, manifesta il proprio dissenso sull'emendamento 18.1 del senatore Plebe, che si pone su una linea estremistica nell'alleggerimento delle sanzioni, una linea che potrebbe realmente giustificare le obiezioni del senatore De Giuseppe circa eventuali effetti indesiderati della futura legge. Ribadisce quindi la necessità di mantenere anche per la donna una sanzione, sia pure moderata (unitamente alle sanzioni assai più serie per gli operatori sanitari) affinché la legge possa assolvere la finalità essenziale di eliminare l'aborto clandestino. Il relatore Pittella si associa a tali considerazioni. È respinto infine l'emendamento 18.1 ed è quindi accolto l'emendamento 19.2.

Il senatore Plebe, illustrando il proprio emendamento 20.1, chiarisce di non essere affatto contrario all'istituto dell'obiezione di coscienza e che il suo emendamento soppressivo vuole essere un contributo in senso favorevole agli obiettori. Decaduto l'emendamento 20.2, il senatore Gozzini illustra lo emendamento 20.3, chiarendo che il contenuto dell'articolo 20 è già stato inserito, previa sostanziale modifica, all'articolo 7, mentre il presente emendamento ha di mira una diversa fattispecie, intendendosi introdurre un aggravamento delle pene per gli obiettori di coscienza che già incorrano nei reati di cui agli articoli 18 e 19. Il relatore Pittella si dichiara contrario all'emendamento 20.1 e favorevole all'emendamento 20.3, nell'intesa che occorra punire adeguatamente una eventuale attività clandestina per l'interruzione della gravidanza da parte di chi ufficialmente abbia sollevato obiezione di coscienza. La relatrice Giglia Tedesco si associa a tali considerazioni. Respinto l'emendamento 20.1, viene accolto l'emendamento 20.3 in una nuova formulazione tecnicamen-

te migliorativa proposta dal senatore Busseti.

Dopo che il senatore Plebe ha ritirato il proprio emendamento 21.1 e il senatore Gozzini ha chiarito il carattere formale dello emendamento 21.2, il senatore Benedetti illustra l'emendamento 21.3, precisando che si è voluto, sopprimendo la procedibilità di ufficio, eliminare un inasprimento inopportuno deciso nel corso della discussione alla Camera. I relatori si dichiarano favorevoli agli emendamenti 21.2 e 21.3; in particolare, la relatrice Giglia Tedesco afferma che la procedibilità di ufficio avrebbe aggravato, con effetto controproducente, gli attentati alla riservatezza contemplati, a tutela della donna, nell'articolo in questione. Sono infine accolti gli emendamenti 21.2 e 21.3. Il senatore Gozzini ritira l'emendamento 22.1.

Viene quindi esaminato un emendamento proposto dai senatori La Valle ed altri, diretto a modificare il titolo del disegno di legge n. 483, che dovrebbe essere formulato come segue: « Norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza ».

Il senatore La Valle illustra l'emendamento, affermando che esso è inteso a dare un riconoscimento allo sforzo fatto, egli ritiene con l'apporto di tutte le principali forze politiche, per migliorare il testo proveniente dalla Camera, prendendo atto di tali miglioramenti con una nuova formulazione del titolo della futura legge. Esprime quindi un riconoscimento per la sensibilità dimostrata dai Gruppi comunista e socialista con la loro determinazione di giungere ad una normativa affinata e ricca di contenuti nuovi. Si deve altresì riconoscere — prosegue il senatore La Valle — che l'approfondimento e la revisione del testo della Camera sono stati stimolati dall'apporto critico proveniente dal Gruppo della democrazia cristiana, apporto critico che verrà certamente valutato nel suo giusto peso, e quindi per i risultati da esso conseguiti, quando sarà possibile rimeditare con maggiore calma sul presente dibattito. Dopo aver rivolto un apprezzamento anche al contributo tecnico fornito dal Go-

verno, afferma che l'innovazione sostanziale, rispetto al testo della Camera, è consistita nel riconoscere la necessità di una sollecita e solidale assistenza della società alla donna in stato di gravidanza, un'assistenza tramite la quale si esercita virtualmente anche una maggiore tutela del concepito, e che potrà risanare l'immane dramma dell'aborto clandestino nel momento stesso in cui previene e combatte un ricorso senza freni alla interruzione della gravidanza. Ritenendo quindi prevedibili e comprensibili molte vive obiezioni alla futura legge da parte di entrambe le opposte posizioni, ribadisce la necessità che tale provvedimento, come del resto qualunque altro, debba realizzare un massimo di compatibilità fra gli interessi in contrasto, e che pertanto sarebbe stato assurdo pretendere sia, da un lato, una legge che tutelasse principalmente la maternità, sia, dall'altro, un provvedimento a favore della libertà di aborto. Desidera infine chiarire che la proposta espressione « per la tutela sociale della maternità » vuole essere una sincera ammissione del legislatore circa le limitazioni dei fini e delle possibilità del provvedimento, con il quale cioè non si pretende affatto di aver risolto il problema della tutela della maternità, richiedendosi in tal senso provvedimenti di portata assai più rilevante.

Il presidente Viviani avverte che, non facendosi luogo a dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo insieme, avendo tuttavia il senatore La Valle ampiamente illustrato il proprio emendamento, sembra opportuno dar luogo ad un'ampia discussione sull'emendamento stesso.

Il senatore Bompiani afferma che l'espressione « tutela sociale della maternità » è assolutamente incongrua in relazione ad una legge che non tutela il concepito, mentre ovviamente una tutela adeguata della maternità, riferendosi, come nel presente provvedimento avviene, principalmente al periodo prenatale, dovrebbe comprendere sia la futura madre che il frutto del concepimento. Si esprime quindi in senso nettamente contrario all'emendamento, considerando il titolo proposto come una definizione da riservare a provvedimenti as-

sai più persuasivi nel tutelare la donna e il concepito, a leggi realmente finalizzate a favore della maternità, che egli si augura il Parlamento vorrà elaborare ed approvare in un prossimo futuro.

Il senatore Plebe, premesso che egli rispetta, sebbene non approvi, quella parte della normativa che non è rivolta alla depenalizzazione dell'aborto, afferma che non è in alcun modo giustificato il voler sovrapporre un conclamato valore ideologico a tali disposizioni, che non rientrano e non possono rientrare nella finalità essenziale della legge dato che la disciplina dell'aborto e la tutela della maternità costituiscono due obiettivi ben distinti, non conciliabili in una stessa legge. Ritiene quindi che una legge concernente l'interruzione della gravidanza non possa essere la sede idonea per una politica di tutela della maternità, e che pertanto la proposta dovrebbe essere respinta per la sua intrinseca incoerenza.

Il senatore Barbaro si dichiara nettamente contrario alla proposta, qualificando come eufemistica l'espressione « per la tutela sociale della maternità » quando venga usata nel titolo di una legge che nel contenuto concreto si manifesta gravemente abortista.

Il senatore Gozzini dichiara di riconoscere la presenza di una netta contraddizione già fra le due parti stesse di cui si compone il titolo proposto, ma di ritenere tuttavia che tale contraddizione corrisponda realisticamente alle intenzioni di una società che da un lato intende tutelare la maternità ma dall'altro non considera più tale situazione umana secondo la visione procreazionistica di un mondo arcaico e patriarcale, bensì inserendo la situazione della donna in stato di gravidanza nel contesto delle esigenze di tutti gli esseri umani che compongono la comunità sociale. Ritiene quindi assai opportuno che il Parlamento sottolinei già nel titolo della legge questa contraddizione intrinseca alla società e della quale la legge deve tener conto, nell'intesa che il progresso verso una società diversa si realizzi, realisticamente, sforzandosi di portare avanti valori reciprocamente contraddittori.

La relatrice Giglia Tedesco si dichiara favorevole al nuovo titolo, in quanto riflette un ampliamento che è stato effettivamente dato alla materia nel dibattito presso le Commissioni riunite. Ritiene comunque di dover rilevare come la semplice adozione di un titolo che fa riferimento primariamente alla maternità non preclude, ovviamente, altre iniziative legislative, più espressamente e direttamente tendenti alla tutela sociale della maternità stessa.

Il relatore Pittella dichiara di consentire al nuovo titolo, nella consapevolezza che il provvedimento risponda effettivamente ad entrambi le esigenze, quella della tutela della maternità e quella della lotta all'aborto clandestino.

Il senatore De Giuseppe annuncia il voto contrario all'emendamento del Gruppo della democrazia cristiana. Nell'esprimere considerazioni sul titolo della legge che necessariamente debbono riferirsi, in modo conclusivo, all'intero provvedimento e all'esame di esso da parte delle Commissioni riunite, premette anzitutto di dover dare atto al presidente Viviani dell'equilibrio e della serenità con cui ha guidato il dibattito.

Dopo aver affermato — per quanto concerne il nuovo titolo proposto — che sarebbe un atto di superficialità fuori luogo il valutare un provvedimento in base alla sua intitolazione, dato che, comunque, l'opinione pubblica valuta le leggi guardando ai loro contenuti, non già ai titoli o alle dichiarazioni introduttive, ribadisce la netta contrarietà del Gruppo democristiano ai contenuti della legge che si sta per accogliere in sede referente, contenuti che l'attenta e vigile comprensione della relatrice Giglia Tedesco verso le posizioni contrapposte non è valsa a migliorare nella sostanza. Ritiene quindi di dover riassumere brevemente le ragioni ulteriori dell'opposizione democristiana al provvedimento quale si presenta oggi, nella stesura completa, ragioni che convalidano e rafforzano ancor più i ben noti motivi di fondo: l'aver virtualmente consentito l'aborto libero nei primi novanta giorni anche alle minori di 16 anni; lo snaturamento del carattere e delle finalità dei consultori familiari, risultando essi di fat-

to pienamente inseriti nelle procedure abortistiche; l'aver rifiutato ogni considerazione al punto di vista del padre del concepito; l'aver abilitato all'aborto anche i medici generici, in luogo dei soli ostetrici; l'aver allargato praticamente senza limiti le possibilità di aborto in case di cura private. Conclude tornando a ribadire l'opposizione del suo Gruppo ad una legge che considera tuttora pessima ed iniqua, così come lo era nel testo pervenuto dalla Camera.

La senatrice Simona Mafai annuncia il voto favorevole del suo Gruppo all'emendamento La Valle, nell'intesa che il nuovo titolo vuol riconoscere il lavoro compiuto dalle Commissioni riunite, che non hanno legiferato semplicemente sull'aborto bensì per l'emanazione di una legge di prevenzione dell'aborto, di lotta all'aborto clandestino e di tutela della procreazione cosciente e responsabile.

In relazione al valore e al significato che può avere la tutela della maternità nel nuovo titolo proposto, ritiene che tale espressione voglia esprimere soprattutto la coraggiosa fiducia in un sempre maggiore recupero della maternità cosciente e responsabile da parte di una società che intende incrementare organicamente tutti i settori della assistenza perinatale, sia cioè nella gravidanza che successivamente.

Chiarisce quindi che le finalità di tutela sociale della maternità certamente non si realizzano compiutamente, nella loro vasta complessità, con la presente legge, ma dovranno essere perseguite ulteriormente in futuro, con appositi organici provvedimenti.

Considerando, d'altra parte, il provvedimento nel suo insieme, dichiara di dover riaffermare le intenzioni e le ragioni che hanno animato il suo Gruppo, e in particolare le donne comuniste, nel sostenere con coscienza e responsabilità il dibattito, pervenendo agli odierni risultati conclusivi; e a tale riguardo ricorda anche come si sia cercato di evitare inutili rotture, così che le posizioni assai aspre assunte anche oggi dal Gruppo della democrazia cristiana non attenuano affatto la consapevolezza della sua parte politica di avere operato giustamente. Ritiene infine di dover rivolgere alla parte

avversa un sincero invito a considerare realisticamente la realtà umana circostante, con le sue luci ed ombre, senza autoillusioni, cercando invece di condurre questa stessa realtà sociale verso un assetto sostanzialmente migliore.

È accolto l'emendamento La Valle. Le Commissioni riunite approvano la proposta del Presidente di dare mandato ai relatori di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 483. Il Presidente ricorda che nella seduta del 31 marzo scorso il disegno di legge n. 515 è stato tramutato in una serie di emendamenti presentati dal Gruppo della democrazia cristiana.

Il senatore De Giuseppe si riserva di presentare una relazione di minoranza a nome del suo Gruppo. Analoga dichiarazione è fatta, a titolo personale, dal senatore Plebe.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le sedute convocate per oggi, alle ore 16,30 e per domani 12 maggio, alle ore 9,30, non avranno luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri)

e

7^a (Istruzione)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
SPADOLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 marzo 1977, n. 61: Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo delle istituzioni scola-

stiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero » (669).
(Esame).

Il presidente Spadolini introduce l'argomento, ricordando l'*iter*, presso l'altro ramo del Parlamento, del provvedimento di conversione del decreto-legge (il cui termine di validità è prossimo a scadere), e dà notizia del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio nonché della deliberazione di rinviare l'emissione del parere adottata dalla Commissione affari costituzionali. Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Urbani osserva che il disegno di legge, approvato con ampia maggioranza dall'altro ramo del Parlamento, viene sottoposto all'esame del Senato in condizioni tali, data la complessità dell'argomento e la brevità del tempo disponibile, da rendere difficile un sia pur sommario esame della materia. Dopo aver accennato all'esistenza di riserve in merito al contenuto del provvedimento avanzate dagli interessati e dalle loro organizzazioni sindacali, conclude suggerendo al Governo il ritiro del decreto stesso ai fini di permettere un più approfondito esame della materia.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni rileva che solo la buona volontà dei componenti le Commissioni riunite, e degli uffici, ha permesso di giungere alla seduta con qualche conoscenza della materia da esaminare, essendo stato disponibile il testo del decreto-legge di conversione solo nella mattinata. Afferma pertanto l'esigenza di avere il tempo necessario ad un esame approfondito del testo approvato dalla Camera che modifica ampiamente l'originario testo del decreto-legge, anche in considerazione del fatto che la materia regolata è oggetto di ampia discussione — a livello internazionale ed europeo — che non può essere ignorata.

Anche il senatore Maravalle sottolinea la complessità del testo e la pratica impossibilità di un esame, date le condizioni tecniche in cui le Commissioni riunite si sono trovate ad operare; rileva quindi che il provvedimento per le innovazioni non indifferenti che contiene richiede una più profonda meditazione ed afferma che non vi sono ragio-

ni perchè in materia si debba intervenire con un decreto-legge, essendo preferibile trasferire la materia stessa in un nuovo disegno di legge.

Alle osservazioni svolte dai precedenti oratori aderisce il senatore Calamandrei, anche in considerazione dell'assenza alla discussione odierna di un rappresentante del Ministero degli esteri.

Il senatore Artieri afferma quindi l'opportunità di un rinvio dell'esame della materia al fine di un esauriente studio del problema (reso impossibile finora per la mancanza del testo del provvedimento approvato dalla Camera), anche se ciò dovesse comportare la decadenza del decreto-legge.

Il senatore Borghi sottolinea anch'egli la complessità della materia regolata dalla normativa in esame: si rende pertanto necessario — a suo avviso — un attento esame della materia, pur non sottovalutando il positivo lavoro compiuto — con ampia convergenza di parti politiche — dalla Camera dei deputati. Dato che la brevità del tempo rende tale esame non agevole, prospetta l'opportunità di tramutare il provvedimento in un disegno di legge, il cui esame potrebbe svolgersi con la necessaria urgenza, ma senza i termini perentori derivanti dalla scadenza del decreto.

Interviene quindi il sottosegretario di Stato Franca Falcucci: riconosce le obiettive difficoltà derivanti dalla ristrettezza del tempo da dedicare all'esame del testo; invita peraltro la Commissione a compiere uno sforzo al fine di concludere in senso favorevole l'esame del disegno di legge, rilevando come il ritardo che vi è stato nella trasmissione del provvedimento al Senato derivi dal lungo lavoro di rielaborazione del testo compiuto, con significativa convergenza di forze politiche, dalla Camera dei deputati, e non può pertanto essere imputato al Governo.

Quindi il relatore alle Commissioni riunite, senatore Boggio, si dice disponibile — nonostante l'esiguità del tempo avuto a disposizione per documentarsi — a riferire sul provvedimento, del quale sottolinea la ampiezza, rilevando l'esigenza di un esame comparato del nuovo testo licenziato dal-

l'altro ramo del Parlamento che si differenzia notevolmente dal testo originario.

Seguono precisazioni di ordine procedurale fornite dal presidente Spadolini, quindi la senatrice Ada Valeria Ruhl Bonazzola afferma che le Commissioni riunite, attraverso gli interventi già svolti, hanno espresso chiaramente un orientamento non favorevole alla conversione in legge del decreto, in quanto hanno constatato che mancano le condizioni necessarie per poter procedere ad un esame di merito della normativa.

Il senatore Trifogli — in un successivo intervento — pur riconoscendo le difficoltà che vi sono ad esaminare, nei brevi tempi consentiti, la materia oggetto del decreto, sottolinea l'opportunità di compiere un tentativo in tal senso, al fine di evitare che la decadenza del decreto-legge comporti un notevole rinvio alla soluzione del problema delle scuole italiane all'estero.

Infine, dopo che il senatore Urbani ha ribadito le ragioni, sia tecniche che di merito politico, già accennate nel suo precedente intervento, che sconsigliano di concludere in senso favorevole l'esame del provvedimento, il presidente Spadolini, dopo aver constatato che è emerso in Commissione un orientamento favorevole ad un più approfondito esame della materia oggetto del provvedimento da convertire, orientamento che data la brevità del tempo che separa dal termine di decadenza del decreto-legge, comporterebbe necessariamente la mancata conversione in legge del decreto stesso, rileva che le Commissioni riunite — ove decidessero in tal senso — potrebbero conferire mandato al relatore di esporre all'Assemblea i predetti orientamenti e di prospettare l'opportunità che il Governo ripresenti, con un nuovo disegno di legge, la normativa in esame nel testo approvato dalla Camera (al fine di non vanificare il lavoro svolto in quella sede dalle forze politiche e dallo stesso Governo), preferibilmente facendo iniziare l'iter di questo nuovo provvedimento al Senato.

La proposta del presidente Spadolini è accolta favorevolmente dalla senatrice Romagnoli Carettoni, la quale afferma che il testo approvato dalla Camera dei deputati

può costituire la base per una successiva discussione, tenendo peraltro presente l'esigenza di un raccordo con le tesi dibattute in materia a livello europeo.

Anche i senatori Pieralli, Maravalle e Artieri si dicono favorevoli alla proposta del presidente Spadolini, mentre i senatori Trifogli e Orlando ribadiscono l'opportunità di esaminare nel merito la normativa in questione, in vista di un tentativo di evitare la decadenza del decreto-legge.

La Commissione infine conferisce mandato al senatore Boggio di riferire all'Assemblea nei termini emersi nel dibattito.

La seduta termina alle ore 12,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente

MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Lettieri e per gli affari esteri Radi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento e riordinamento di indennità alle forze di polizia ed al personale civile degli istituti penitenziari» (603-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il presidente Murmura, relatore sul provvedimento, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato. In particolare il presidente Murmura fa presente che l'indennità mensile per servizio di istituto viene estesa anche agli ufficiali del corpo forestale dello Stato; che ai fini della liquidazione e riliquidazione delle pensioni il servizio comunque prestato con percezione dell'indennità per servizio di istituto è computato con l'aumento di un quinto; che, infine, a decorrere dal 1° marzo 1977 le indennità di imbarco e di navigazione sono estese al

personale dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo degli agenti di custodia.

Il senatore De Matteis annuncia l'assenso del Gruppo socialista a tali modifiche.

Interviene quindi il senatore Maffioletti che condivide l'intendimento di perequazione retributiva che è alla base dell'estensione dell'indennità di istituto agli ispettori-ufficiali del corpo forestale. Sussistono però problemi derivanti dall'assetto legislativo precedente e da quello attuale del corpo, che deve essere riformato in rapporto ai poteri regionali: la legge vigente infatti assegna i compiti di polizia (specificatamente in base all'articolo 9 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804) ai sottufficiali ed alle guardie del corpo forestale.

L'estensione prevista non deve — conclude il senatore Maffioletti — pregiudicare una riforma organica del corpo e delle funzioni spettanti al personale.

Anche secondo il senatore Antonino Senese le modifiche apportate dalla Camera dei deputati vanno approvate. Lo stesso avviso esprime il senatore Branca, secondo il quale peraltro l'ultimo comma dell'articolo 1 avrebbe dovuto avere una più precisa formulazione per evitare dubbi interpretativi in sede di applicazione.

Quindi il senatore De Simone illustra i seguenti ordini del giorno:

« La 1^a Commissione del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 603-B, invita il Governo ad esaminare l'opportunità di istituire per il personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e della guardia di finanza che, nell'espletamento di servizi di polizia giudiziaria, sostiene spese ritenute assolutamente indispensabili ai fini della riuscita del servizio stesso, un fondo spese — presso gli uffici provinciali di pubblica sicurezza e presso i comandi provinciali dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza — soggetto a rendiconto, la cui dotazione è stabilita dalla direzione generale della pubblica sicurezza e dai comandi generali dell'arma dei carabinieri e della guardia di

finanza. La gestione del fondo dovrà essere attribuita ai responsabili locali dei servizi di polizia giudiziaria ».

(0/603-B/1/1) DE SIMONE, MAFFIOLETTI, MODICA

« La 1^a Commissione del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 603-B, invita il Governo a dare una corretta interpretazione del quarto comma dell'articolo 2 della legge n. 135 del 28 aprile 1975, nel senso che nell'espressione "guarigione clinica" siano ricompresi anche il periodo di convalescenza e l'idoneità a riprendere servizio.

Invita inoltre il Governo ad estendere al personale dell'arma dei carabinieri, al corpo della guardia di finanza, agli agenti di custodia, agli appartenenti al corpo forestale il trattamento previsto dall'articolo 11 della legge 26 luglio 1961, n. 709, riguardante le modalità di disciplina dell'aspettativa per infermità ».

(0/603-B/2/1) DE SIMONE, MAFFIOLETTI, MODICA

Dopo interventi del senatore Vittorino Colombo e del presidente Murrura, il sottosegretario Lettieri, espresso il proprio compiacimento per la disponibilità manifestata dalla Commissione all'approvazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, dichiara di accogliere gli ordini del giorno.

Sono quindi votati ed approvati separatamente le modifiche apportate dalla Camera ed il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Normativa organica per i profughi » (391).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 4 maggio.

Interviene il senatore Branca per formulare osservazioni e chiedere chiarimenti in ordine a talune norme del disegno di legge

governativo, con particolare riferimento agli articoli 25, 28 e 36.

La Commissione quindi stabilisce di demandare all'esame di una apposita Sottocommissione, coordinata dal senatore Treu, e composta dai senatori Branca, Carnesella, Gabriella Gherbez, Nencioni, Saragat, Spadolini, Todini e Zappulli l'esame degli emendamenti presentati.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER LA CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il senatore Tolomelli sollecita la convocazione dell'Ufficio di presidenza al fine di valutare gli strumenti regolamentari che possono consentire di portare all'attenzione della Commissione e proporre al Governo il problema della utilizzazione delle ricerche e dei rilievi aerofotogrammetrici militari ai fini dell'elaborazione dei piani di assetto territoriali, nonché quello di una intensificazione e più generale programmazione dei corsi di formazione tecnica e professionale e di preavviamento al lavoro da parte degli istituti militari, nel quadro delle iniziative dello Stato intese a risolvere la crisi dell'occupazione giovanile.

Il presidente Schietroma, dopo essersi dichiarato d'accordo sull'opportunità di affrontare i temi accennati dal senatore Tolomelli, e ritenuta, in particolare, l'esigenza che ad una eventuale riunione dell'Ufficio di presidenza partecipi anche un rappresentan-

te del Ministero della difesa, si riserva di effettuare la convocazione richiesta, dopo aver inteso al riguardo il ministro Lattanzio.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (112).
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Essendo pervenuto dalla Commissione bilancio parere favorevole sul nuovo testo del disegno di legge predisposto dal senatore De Zan, la Commissione delibera, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di chiedere al Presidente del Senato, in relazione al predetto nuovo testo, l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Istituzione del Centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle forze armate » (141).
(Rinvio del seguito dell'esame).

« Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri » (557).
(Rinvio dell'esame).

Dopo brevi interventi del senatore Tolomelli — che in assenza del relatore Schiano riferisce sullo stato dei lavori della Sottocommissione costituita per i disegni di legge in titolo — e del sottosegretario Pastorino, l'esame dei provvedimenti è rinviato.

« Avanzamento dei sottufficiali in congedo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (620).
(Esame e rinvio).

Il relatore Della Porta riferisce alla Commissione sul disegno di legge, mirante a ricondurre nel quadro di una disciplina unitaria, oltre che aggiornata, la materia dello avanzamento dei sottufficiali in congedo, regolata attualmente da disposizioni risalenti a tempi lontani e diversificate per forza armata.

Dopo aver accennato alle maggiori disparità legislative cui intende ovviare il provvedimento, l'oratore si sofferma ad illustrare il contenuto dei singoli articoli del disegno di legge. Conclude raccomandandone una pronta approvazione e prospettando la possibilità di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

Su proposta infine del presidente Schietroma il seguito dell'esame è rinviato al fine di attendere i pareri delle Commissioni 1^a e 5^a.

IN SEDE DELIBERANTE

«Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità» (140).

(Rinvio della discussione).

Con riferimento alla decisione della Commissione di acquisire il parere della Commissione bilancio sull'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, il sottosegretario Pastorino presenta un nuovo testo dell'emendamento medesimo.

Il Presidente avverte che il nuovo testo dell'emendamento proposto sarà trasmesso sollecitamente alla Commissione bilancio.

«Conferimento del distintivo di onore di "volontario della libertà" al personale militare deportato nei lager che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e la Repubblica Sociale durante la Resistenza» (530), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Arrigo Boldrini riferisce sul disegno di legge, inteso a conferire il distintivo di onore di «volontario della libertà» al personale militare deportato nei *lager* che rifiutò la liberazione per non servire l'invasore tedesco e le autorità fasciste. Dopo aver espresso il più ampio apprezzamento per l'iniziativa, che ripropone, a suo parere giustamente, all'attenzione del paese un grande contributo morale offerto alla edificazione della Repubblica nata dalla Resistenza, l'oratore ricorda il dramma vissuto dalla maggior parte degli ex internati militari, quali all'epoca furono definiti dai comandi mi-

litari tedeschi, e i molti patimenti e sacrifici affrontati nel sentimento di una estrema dignità morale e civile.

Il relatore Arrigo Boldrini conclude esprimendo alcune osservazioni sulle disposizioni contenute nei singoli articoli. In particolare ritiene che l'articolo 2 debba essere modificato per consentire la concessione — con procedura più sollecita — dell'onorificenza in questione direttamente da parte dei distretti militari, fatta salva la possibilità di ricorso al Ministro della difesa, contro eventuali provvedimenti di rigetto delle domande degli interessati; ed inoltre che debba essere previsto un termine per la presentazione delle domande predette. Si dichiara anche perplesso sul conferimento della medaglia d'oro al valor militare agli ex militari internati considerati nel loro complesso, non costituendo essi come tali una formazione militare definita ed essendo richiesta invece questa condizione costantemente dalle norme che hanno regolato fino ad oggi la materia.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Cengarle, che ricorda con commosse parole il sacrificio di molte formazioni militari italiane che gli eventi politico-militari esposero alla brutale rappresaglia dell'ex alleato germanico e la terribile vita dei militari deportati nei *lager* tedeschi, ai quali non venivano riconosciute, perchè non considerati prigionieri di guerra, le garanzie previste dagli accordi internazionali. L'oratore conclude sottolineando il significato morale del rifiuto di aderire alle richieste dell'invasore e delle autorità fasciste, rifiuto che significò la volontà di non portare alle sue più gravi conseguenze una guerra non condivisa dall'animo popolare ed insieme rigetto di un sistema autoritario e di una dittatura che avevano condotto il paese nella sciagura.

Dopo interventi dei senatori Vania, De Zani e Pasti (che dichiarano il favore dei rispettivi Gruppi al disegno di legge) e del rappresentante del Governo, la Commissione passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza modifiche. L'articolo 2 è approvato invece in un testo sostitutivo proposto dal relatore. Dopo l'approvazione di un articolo 2-bis, proposto dal

relatore, al fine di prevedere il termine del 31 dicembre 1978 per la presentazione delle domande di concessione dell'onorificenza, la Commissione accoglie il seguente ordine del giorno, sul quale aveva espresso avviso totalmente favorevole il rappresentante del Governo:

« La 4^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 530, preso atto che la normativa vigente non consente di inserire nel disegno di legge in esame un articolo che preveda il conferimento di medaglia d'oro al labaro dell'associazione nazionale degli ex internati, invita il Governo a studiare i modi più opportuni perchè tale giusto riconoscimento possa venire sollecitamente attribuito.

(0/530/1/4) DE ZAN, DELLA PORTA, GIUSTI, BOLDRINI Arrigo, PASTI.

Dopo aver infine accolto la soppressione proposta dal relatore dell'articolo 3, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 18 maggio 1977, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, escluso il disegno di legge n. 530, approvato, ed aggiunti i disegni di legge nn. 662 e 639 nonchè lo svolgimento delle interrogazioni 3 - 00417 e 3 - 00425.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Ministro delle finanze Pandolfi.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro del tesoro Stammati ed il Governatore della Banca d'Italia Baffi.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Il Ministro delle finanze Pandolfi consegna alla Commissione le elaborazioni statistiche sulle dichiarazioni delle persone fisiche (Mod. 740) relative ai redditi 1974 e le nuove istruzioni per l'accertamento ai fini delle imposte sui redditi, svolgendo alcune brevi considerazioni di commento.

Affermato che le elaborazioni in questione costituiscono uno dei prodotti del sistema informativo del Ministero delle finanze, la cui attuazione risale alle deliberazioni assunte sul finire del 1975, precisa che le statistiche riportate si riferiscono ad elementi interni al fenomeno fiscale, senza correlazioni con i dati macroeconomici esterni, e che essi tengono conto della legislazione tributaria vigente al 1974. In particolare, tali statistiche riportano i dati anagrafici dei contribuenti, la disaggregazione per fasce e tipi di reddito su base provinciale e, elemento che non ha riscontro nelle statistiche elaborate in altri Paesi, la rilevazione della frequenza delle anomalie riscontrate nella compilazione dei modelli 740 (l'errore più frequente è risultato essere l'errata indicazione delle ritenute subite).

Dopo aver sottolineato che con la produzione di questi dati il Ministero delle finanze diventa fonte preminente di informazione, l'onorevole Pandolfi si sofferma su alcune attività per le quali il Ministero è maggiormente impegnato, ponendo in evidenza la redazione delle nuove istruzioni per l'accertamento (di cui sono codestinatari i Comuni) ed il lavoro svolto in tema di istruzioni sulle verifiche contabili e per il coordinamento degli uffici delle imposte dirette, degli uffici IVA e Guardia di finanza, avvertendo infine che oggi stesso sarà insediata l'apposita Commissione mista per la

riforma delle procedure e della struttura del Ministero.

Il presidente Segnana rivolge parole di apprezzamento per l'opera che il Ministro sta svolgendo, augurandosi che quanto prima sia possibile effettuare un dibattito sulla scorta delle statistiche testè consegnate.

A nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Grassini, Luzzato Carpi e Marangoni ringraziano il Ministro per le odierne comunicazioni. Gli ultimi due senatori chiedono poi notizie sulla distribuzione dei modelli 740 relativi alla dichiarazione dei redditi per il 1976.

L'onorevole Pandolfi informa che la distribuzione di massa dei modelli avverrà nell'ultima decade di maggio e che per le grandi associazioni di categoria è stato previsto il diretto approvvigionamento presso il Poligrafico dello Stato. Dopo aver brevemente risposto ad un intervento del senatore Gatti, dichiara infine la sua piena disponibilità ad un prossimo dibattito sulle sue comunicazioni.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLE BORSE VALORI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO E DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Il presidente Segnana rivolge cordiali parole di saluto al ministro Stammati e al governatore Baffi, ricordando i precedenti lavori dell'indagine, anche della passata legislatura, e sottolineando i risultati finora conseguiti ed i contributi arrecati dalle precedenti audizioni.

Il Ministro del tesoro, premesso che la borsa è un mercato che risente di fattori istituzionali, di ordine economico e giuridico e che, per quanto riguarda questi ultimi, una condizione necessaria alla riforma della borsa è rappresentata dalla rinnovazione della legislazione sulle società per azioni, rileva che il mercato azionario italiano risulta caratterizzato dalla ristrettezza del numero e del valore del capitale delle società quotate rispetto all'insieme delle imprese, dalla modestia dei flussi di capitale di rischio, dalla scarsa presenza di investitori istituzionali e dalla grande varia-

bilità dei prezzi delle azioni, sottolineando poi che la riduzione del tasso di profitto si è ripercossa in un forte aumento del livello dei debiti nei bilanci delle imprese nonché in ampie perdite nel valore dei patrimoni costituiti da azioni.

Osserva quindi che le misure adottate e quelle allo studio per restituire capacità di intermediazione al mercato azionario riguardano essenzialmente il campo della funzionalità del mercato stesso, le garanzie per gli investitori ed il trattamento fiscale dei redditi azionari, ma che appare evidente che i miglioramenti di ingegneria finanziaria e fiscale producono effetti momentanei e non sono sufficienti a far crescere stabilmente l'offerta di capitale di rischio, essendo questa fortemente dipendente dalle aspettative di profitto delle imprese.

Il ministro Stammati passa quindi ad esaminare l'evoluzione e le tendenze della domanda e dell'offerta di capitale di rischio attraverso il commento di alcune tavole statistiche che pone a disposizione della Commissione.

Per quanto riguarda le emissioni di azioni, rileva che la quota preponderante di tali emissioni ha riguardato le società non quotate e che a seguito dell'aumento del grado di indebitamento, avvenuto nel corso degli anni sessanta e ultimamente nel triennio 1974-76, si è determinata una situazione notevolmente squilibrata nella struttura finanziaria delle imprese. Ne è prova la perdita di importanza del mercato ufficiale: il capitale delle società quotate è passato dal 56 per cento del capitale societario complessivo a fine 1961 al 29 per cento a fine 1976.

Il capitale di rischio, comunque, ha trovato maggior rilevanza nel finanziamento delle medie e piccole imprese e la tendenza all'aumento del grado di indebitamento si è rivelato maggiore per le imprese di grandi dimensioni. Questa situazione può essere fatta derivare dal più basso livello di indebitamento ritenuto accettabile dalla società o imposto dai creditori alle piccole imprese, dalle maggiori possibilità di finanziamenti alternativi, rispetto ai mezzi propri, esistenti per le grandi imprese, dalle incerte pro-

spettive che il mercato ha offerto alle grandi imprese quotate che desiderassero procedere ad aumenti di capitale.

Il Ministro analizza successivamente i problemi del finanziamento delle imprese in Italia effettuando alcuni raffronti con la Germania e la Francia ed esaminando nei periodi dal 1965 al 1969 e dal 1970 al 1975 i rapporti tra: autofinanziamenti lordi ed investimenti lordi; autofinanziamenti netti e investimenti netti; dividendi ed azioni emesse; azioni emesse ed investimenti lordi. Nel primo periodo esaminato le emissioni di azioni sono state finanziate in Italia in maggior misura dalle stesse società, che hanno privilegiato nella distribuzione degli utili i dividendi, mentre nel secondo periodo l'importanza dei dividendi rispetto agli aumenti di capitale si è di molto ridotta. La forte caduta del rapporto tra dividendi distribuiti ed azioni emesse indica soprattutto una ampia caduta, a partire dal 1970, del tasso di profitto; nello stesso periodo si è infatti verificata una caduta anche del rapporto tra autofinanziamenti e investimenti.

Passando all'esame delle passività finanziarie complessive, l'oratore afferma che la quota dei debiti delle imprese italiane è salita dal 58 per cento del passivo di bilancio a fine 1965 al 79 per cento a fine 1976; di converso il capitale azionario è sceso dal 42 al 21 per cento, per effetto soprattutto della continua flessione del valore delle azioni sul mercato. Le ragioni di questa evoluzione sono da ricercare tanto nell'insufficiente formazione del risparmio interno, quanto nella scarsa adeguatezza del mercato a soddisfare le esigenze di capitale delle imprese, essendo la domanda di azioni fortemente influenzata dall'andamento dei profitti e dalle aspettative sulla loro formazione.

Per quanto riguarda i problemi che presenta l'offerta di capitale di rischio, il Ministro del tesoro sottolinea il diffuso disinteresse del risparmiatore medio per l'acquisto di azioni, in connessione anche con la ampia flessione dei valori delle azioni negli ultimi quindici anni, nonché l'elemento scoraggiante rappresentato dal trattamento fiscale dei redditi azionari, tanto che appare desiderabile, in questo campo, un'inversione

di tendenza. Un altro elemento che ha contribuito ad allontanare i risparmiatori dal mercato azionario può essere ricercato nella grande variabilità dei prezzi dei titoli, connessa a fattori diversi da quelli riguardanti la vita dell'azienda e le sue prospettive di profitto; si è aggiunto così al rischio industriale un rischio di mercato del titolo.

Venendo a considerazioni conclusive, il ministro Stammati rileva la necessità di rimuovere gli ostacoli che si oppongono all'efficienza del mercato (le premesse in questo senso sono state poste con l'istituzione della Consob, ma esistono cause di fondo sulle quali occorre indagare, riguardanti la stessa struttura dell'attività di intermediazione ed il numero delle società le cui azioni sono trattate al mercato ufficiale, nonché il problema dello stesso modello della Borsa) e l'opportunità di un diverso trattamento fiscale, tenendo presente che un abbassamento del costo del capitale azionario potrà essere conseguito con l'alleggerimento della doppia imposizione sugli utili delle società, mediante il riconoscimento di un credito di imposta agli azionisti.

In sintesi, però, i problemi di maggior rilievo possono ricondursi alle carenze del mercato azionario e all'abbassamento del tasso di profitto delle imprese. Il complesso dei provvedimenti prima indicati dovrebbe costituire uno strumentario sufficiente per l'allentamento dei vincoli strutturali, ma, ovviamente, effetti positivi sul finanziamento delle imprese e sulla loro capacità di sviluppo potranno essere prodotti con maggiore immediatezza e più stabilmente da un recupero del tasso di profitto.

Prende la parola il governatore della Banca d'Italia.

Il professor Baffi, affermato di condividere l'analisi sulle carenze del mercato azionario già esposta dal suo predecessore Carli, nell'audizione del febbraio 1975, nel corso dell'analoga indagine conoscitiva, osservava preliminarmente che se appare fondata la tesi secondo cui una delle cause degli squilibri finanziari delle imprese consiste nell'eccessivo volume di oneri che su di esse gravano per effetto dell'accrescita quota dei debiti sul totale dei finanziamenti, non

altrettanto fondato è il riferimento, quale causa dei suddetti squilibri, al livello medio dei tassi di interesse, in quanto gli stessi, ove vengano depurati dell'aumento dell'inflazione, si collocano al livello più basso rispetto ai tassi vigenti negli altri Paesi. Il costo del debito a breve termine non ha infatti raggiunto il tasso di inflazione e quello del debito a lunga ne è rimasto sensibilmente al di sotto: sembra pertanto difficile poter condividere la valutazione di una eccessiva onerosità di un livello dei tassi di interesse che ha inflitto perdite, in termini di poteri d'acquisto, del 6-7 per cento all'anno ai detentori di depositi bancari e postali.

Operando un raffronto tra il costo del capitale azionario e il costo dell'indebitamento, il governatore sottolinea la maggior elevatezza del primo, sia dal lato della domanda che dell'offerta e, attraverso una ipotesi esemplificativa, dimostra che, volendo offrire al risparmiatore lo stesso rendimento netto di titoli emessi da un istituto di credito speciale, il costo del capitale di rischio per una impresa che emetta azioni è pressochè doppio rispetto al costo del capitale di debito, soprattutto in virtù della discriminazione fiscale a sfavore dei dividendi azionari e dei contributi di natura pubblica a vantaggio dell'indebitamento.

In particolare, nel periodo 1971-1976, durante il quale il tasso di dividendo sul capitale si è abbassato, riflettendo la caduta dei profitti, attorno al 5 per cento, pari a circa la metà del rendimento delle obbligazioni, il costo dei fondi raccolti con emissioni azionarie può essere valutato nell'ordine del 20 per cento, mentre il costo medio del credito agevolato al 5,35 per cento, quello dei mutui ordinari all'11,23 per cento e quello del credito bancario, all'11,99 per cento.

È chiaro quindi che, in presenza di tale situazione dei costi alternativi di finanziamento, si è grandemente esteso l'indebitamento quale misura preminente nella scelta della forma di finanziamento esterno.

Il professor Baffi passa quindi ad analizzare la domanda di azioni, affermando che la sua struttura presenta in Italia un elemento di debolezza nella modestia del ruolo

svolto dagli investitori istituzionali e dagli intermediari finanziari. Specialmente va sottolineata la scarsa presenza dei fondi comuni di investimento, che avrebbero le maggiori possibilità di sviluppo, qualora la loro attività fosse adeguatamente regolamentata, come avviene nei principali Paesi; i diversi disegni di legge presentati in Parlamento nel corso degli ultimi 15 anni hanno tuttavia incontrato difficoltà notevoli soprattutto di ordine fiscale.

Rilevato poi che un ruolo determinante nel sostegno della domanda di azioni è stato svolto dalle società finanziarie e industriali, e posto in evidenza che l'assunzione di partecipazioni al capitale persegue in questi casi precipuamente lo scopo dell'orientamento e del controllo delle società di minori dimensioni, dichiara che la rilevanza assunta dalle società, tra le quali sono comprese le imprese pubbliche e gli enti di gestione delle partecipazioni statali, nell'offerta di capitale di rischio costituisce un elemento di fragilità del mercato primario, in quanto si può verosimilmente ritenere che tale offerta di capitale di rischio solo in piccola parte costituisce un genuino flusso di risparmio che si dirige verso le imprese produttive.

La domanda di azioni da parte del pubblico registra un progressivo indebolimento nel corso degli anni sessanta e un apporto pressochè nullo agli aumenti di capitale negli ultimi anni. Sull'ampia flessione dell'importanza relativa delle azioni nel portafoglio delle famiglie la caduta dei costi ha avuto un effetto marginale, mentre il fattore principale risulta essere la cessione delle azioni possedute o l'astensione da nuovi acquisti. Il motivo dominante di questo comportamento degli investitori può essere individuato nelle perdite in conto capitale sofferte dai possessori di azioni, che si sono aggiunte a quelle dovute al deterioramento del potere d'acquisto del capitale investito. A titolo di esempio, risulta che un capitale di 100 lire, investito nel 1961, è diventato nel 1976, misurato sull'indice del corso, 36 lire a prezzi correnti e 12 lire a prezzi costanti.

Nonostante che le condizioni di remunerazione delle azioni sono state di gran lun-

ga migliori all'estero, la domanda di titoli azionari da parte delle famiglie presenta anche sui mercati esteri ampie cadute; stando all'esperienza degli ultimi anni, sembra poco probabile che le famiglie torneranno ad accettare di assumere il rilevante rischio che comporta il finanziamento diretto delle imprese.

Formulando delle proposte, il professor Baffi afferma che una via di soluzione può essere rappresentata dalla crescita dell'attività di intermediazione sul mercato azionario attraverso la creazione e la diffusione di organismi finanziari non bancari, capaci di effettuare una avveduta gestione di portafoglio e di ripartire il rischio industriale e finanziario. Occorrerebbe però eliminare le esistenti discriminazioni fiscali (l'istituzione del credito d'imposta eliminerebbe un ostacolo rilevante alla diffusione dei fondi comuni d'investimento e di altri intermediari del tipo « gestione fiduciaria ») ed adottare misure che rendano conveniente per le imprese l'entrata sul mercato ufficiale e per i risparmiatori gli investimenti in azioni. Si dovrebbe altresì procedere alla regolamentazione di tali intermediari, ampliare le possibilità operative degli istituti di assicurazione ed estendere le agevolazioni creditizie agli aumenti di capitale.

Rilevato che l'Italia è l'unico Paese della CEE ad essere ancora sprovvisto di una legislazione specifica sull'attività dei fondi comuni d'investimento, l'oratore afferma che ai fini desiderati potrebbe altresì applicarsi il principio della neutralità dei contributi pubblici rispetto agli strumenti di finanziamento: la concessione di contributi potrebbe essere riconosciuta, per periodi limitati, anche quando il fabbisogno di finanziamento sia coperto con il ricorso al mercato azionario. Sarebbe anche possibile, infine, pensare all'emissione di obbligazioni convertibili assunte da un consorzio costituito da intermediari creditizi.

Seguono interventi dei senatori Visentini, Grassini, Luzzato Carpi e Aletti.

Il senatore Visentini ritiene opportuno procedere, nella redazione di dati statistici, ad una disaggregazione del sistema delle

partecipazioni statali, la cui struttura finanziaria rappresenta ormai un fatto anomalo, dalle altre imprese private. Per rendere poi più omogenei i dati, in particolare quelli relativi al livello del capitale e dell'indebitamento, riterrebbe utile l'adozione e la messa a punto di una contabilità dell'inflazione, affrontando il problema degli adeguamenti dei valori.

Dopo aver espresso l'auspicio dell'introduzione del credito di imposta per quanto riguarda l'imposizione sui dividendi ed essersi rammaricato per il fatto che, invece, è stata aumentata al 50 per cento la cedolare secca, il senatore Visentini manifesta il suo dissenso circa l'affermazione per cui i depositanti presso le banche dovrebbero poter godere di un interesse che copra il tasso di inflazione. Non contesta questo aspetto dal punto di vista monetario, ma da quello della giustizia distributiva, in considerazione del fatto che l'inflazione erode e distrugge tutti i redditi, in particolare quelli che fanno capo alle stesse industrie.

L'oratore conclude osservando che la scarsa funzionalità della borsa deriva direttamente dallo stato di crisi e dalle perdite che subiscono le aziende.

Il senatore Grassini, dopo aver ricordato alcuni studi secondo i quali con l'inflazione, in realtà, le aziende non avrebbero subito perdite ed altri studi sul rapporto tra altezza dei saggi di interesse e livello della domanda, chiede ragguagli sui motivi che hanno finora impedito la presentazione del disegno di legge sul credito all'imposta, per il quale il ministro Pandolfi ha più volte affermato di essere pronto.

Domanda infine se non sarebbe possibile introdurre anche per il depositante presso le banche qualche specie di vincolo, così come avviene per i vincoli di portafoglio vigenti per gli istituti di credito.

Il senatore Luzzato Carpi, dopo considerazioni di ordine generale sullo stato di crisi della borsa e sulle vessazioni che, dal punto di vista fiscale, sono operate nei confronti del risparmio azionario in Italia, chiede notizie sugli interventi che il fondo pensioni della Banca d'Italia effettua sul mercato borsistico, sottolineando infine l'esigenza di

porre un freno all'acquisto da parte delle società di proprie azioni.

Il senatore Aletti, premesso che la borsa è un mercato che per funzionare deve essere dotato di un'adeguata organizzazione, osserva che i pochi ispettori del tesoro non sono in grado di svolgere il necessario controllo sulle borse valori operanti nel Paese e che l'attuale situazione, per quanto concerne l'organo di controllo locale, presenta dei notevoli inconvenienti sul piano gestionale.

Chiede poi al Ministro del tesoro se ritiene utile la formazione di un ruolo separato del personale per la Consob; se il Ministro considera temporanea la situazione per cui la massiccia emissione di buoni ordinari del tesoro ha messo praticamente fuori mercato altre alternative di impiego per i risparmiatori; se non ritenga utile la costituzione di un ufficio distaccato della Consob a Milano e se sia possibile eliminare l'obbligo del deposito infruttifero per i titoli esteri quotati ufficialmente in Italia.

Al professor Baffi il senatore Aletti chiede di conoscere quali ostacoli si frappongano ancora all'istituzione in Italia di un servizio per la centralizzazione del movimento titoli, se non ritenga utile l'istituzione di un mercato delle accettazioni bancarie ed il deposito dei conti correnti degli agenti di cambio presso la Banca centrale e se l'istituto di emissione stia per adottare un provvedimento per imporre la necessità di comunicare periodicamente le posizioni allo scoperto degli operatori di borsa.

In riferimento all'intervento del senatore Visentini, il governatore della Banca d'Italia dichiara che mentre è indubbio che i depositanti abbiano subito delle perdite a causa dell'inflazione, non sarebbe giusto far subire agli stessi le perdite più pesanti subite dagli altri operatori economici: semmai il problema di giustizia distributiva tra i vari gruppi di risparmiatori dovrebbe risolversi migliorando il frutto tratto da questi ultimi. Inoltre, un'ulteriore incidenza sui redditi dei depositanti rischierebbe, nella situazione attuale, di dare un duro colpo alla stessa formazione del risparmio e creerebbe gravi distorsioni nelle direzioni di investimento

perchè solleciterebbe o una minore formazione di risparmio globale o una distorsione dei flussi, con abbandono degli strumenti finanziari e preferenza per i beni rifugio o l'estero. Il livello dei tassi di interesse sui depositi è comunque influenzato dai rendimenti dei buoni ordinari del tesoro, data la esigenza di rendere competitiva la remunerazione del risparmio in conti correnti bancari con quella dei BOT.

Dopo aver preso nota della raccomandazione circa l'opportunità di disaggregare i dati delle partecipazioni statali, il professor Baffi fa notare al senatore Grassini che, in presenza del ricordato livello dei tassi sui depositi è stata registrata la formazione di nuovo risparmio e che a causa dei vari vincoli esistenti il rendimento medio dell'attivo per gli istituti di credito risulta inferiore a quello che sarebbe stato ricavabile in assenza di tali vincoli.

Al senatore Luzzato Carpi il Governatore della Banca d'Italia fa rilevare che gli interventi del fondo pensioni dell'Istituto hanno anche teso a contribuire ad una certa stabilità del mercato azionario.

Si riserva poi di rispondere ad alcune domande del senatore Aletti dopo aver interpellato i suoi uffici, affermando peraltro che appare prematura l'istituzione di un mercato delle accettazioni bancarie e che per il deposito dei conti correnti degli agenti di cambio presso la Banca centrale occorrerebbe anzitutto una modifica della legislazione.

Il ministro Stammati, dopo aver preso nota dei suggerimenti circa la disaggregazione dei dati relativi alle partecipazioni statali ed in ordine all'esigenza di una maggiore omogeneità dei dati statistici tenendo conto degli effetti dell'inflazione, dichiara che il Governo si è già espresso favorevolmente, in linea di massima, sul progetto del Ministro delle finanze relativo al credito di imposta e che la deliberazione definitiva è stata per il momento ritardata per questioni di dettaglio.

Per quanto concerne le competenze del Ministero del tesoro sul mercato azionario, af-

ferma che dovrebbero restare al Ministero stesso principalmente quelle attribuzioni che hanno attinenza alla politica monetaria, mentre a proposito del ruolo separato del personale richiesto dalla Consob pone in evidenza i rischi di effetti moltiplicatori che deriverebbero dall'eventuale concessione di trattamenti economici più favorevoli al suddetto personale.

Rilevato quindi che effettivamente esiste il problema di una maggiore funzionalità del controllo sulle borse e che la legge non vieta l'istituzione di uffici distaccati della Consob, il Ministro osserva che la notevole emissione di buoni ordinari del tesoro è in diretta relazione alle necessità di finanziamento del tesoro e, quindi, alla crescita della spesa pubblica. Coglie anzi l'occasione per far appello alla Commissione a svolgere un'opera di solidarietà con il Ministro del tesoro in merito alla indispensabile severità nella gestione della spesa pubblica.

Rende noto infine che il regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob è stato ritrasmesso dal Ministero del tesoro alla Presidenza del Consiglio dei ministri e che su di esso non si è ancora probabilmente pronunciato il Consiglio di Stato. Il regolamento di amministrazione e contabilità sta invece per essere esaminato e sarà quanto prima inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente Segnana ringrazia vivamente il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
TANGA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle "Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato" » (416).

(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati dal relatore, senatore Bausi, nella seduta del 4 maggio.

All'articolo 1 il relatore, dopo aver proposto una nuova dizione, formalmente più corretta, del testo dell'intero articolo, richiama l'attenzione della Commissione circa il fatto che l'articolo stesso limita la responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria per i danni subiti dal viaggiatore dal momento in cui quest'ultimo sale sul mezzo di trasporto fino a quando ne discende. Tale inciso, a giudizio del senatore Bausi, andrebbe soppresso per assicurare ai viaggiatori danneggiati una più efficace tutela.

Il senatore Piscitello si dichiara d'accordo sulla soppressione dell'inciso proposta dal relatore e fa quindi presente che sarebbe da precisare meglio la norma relativa alla responsabilità in caso di incidenti nucleari.

Dopo i chiarimenti forniti al riguardo dal relatore, interviene il sottosegretario Degan il quale, dopo aver ricordato che l'articolo in questione, prevedendo l'inversione dell'onere della prova, garantisce già a sufficienza il viaggiatore, insiste per il mantenimento dell'inciso in questione che consente di precisare correttamente l'arco temporale in cui può verificarsi il danno da imputare al vettore.

Dopo un ulteriore intervento del relatore, il presidente Tanga propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame degli articoli e degli emendamenti al fine di poter giungere ad un testo concordato.

La proposta è accolta dalla Commissione.

« Istituzione di una tassa per l'utilizzazione delle installazioni e del servizio di assistenza alla navigazione aerea in rotta » (562), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente ricorda che nella scorsa seduta, dopo l'approvazione dei primi sei articoli, è stata nominata una Sottocommissione per l'approfondimento degli emendamenti relativi agli articoli 7 e successivi del disegno di legge.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Gusso, il quale rileva che la Sottocommissione ha condiviso la opportunità di sopprimere l'ultimo alinea dell'articolo 7 che prevede l'esenzione dal pagamento della tassa per i servizi di radio-assistenza agli aeromobili stranieri sia di Stato che privati sotto condizione di reciprocità. Il relatore precisa che si è concordato nel ritenere che la soppressione di tale alinea non impedisce al Governo di introdurre in accordi internazionali la clausola della reciprocità in materia di radio-assistenza.

Alle considerazioni del relatore si associa il senatore Sgherri.

Il sottosegretario Degan manifesta perplessità circa l'emendamento illustrato dal relatore ed al riguardo si rimette alla Commissione. Tiene comunque a ribadire quanto già detto dal senatore Gusso e cioè che il Governo sarà comunque libero di negoziare in sede internazionale le condizioni di reciprocità per le radio-assistenze aeree.

La Commissione approva quindi l'articolo 7 con un emendamento al primo alinea, proposto dal relatore, e con la soppressione dell'ultimo alinea.

All'articolo 8 il senatore Gusso illustra un comma aggiuntivo, proposto dalla Sottocommissione in base al quale agli adempimenti relativi alla introduzione della tassa in questione provvede la Direzione generale dell'aviazione civile.

Il sottosegretario Degan propone un subemendamento che prevede la possibilità, per la predetta Direzione generale, di avvalersi dei servizi di contabilizzazione e di elaborazione dei dati istituiti nell'ambito delle Am-

ministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo.

La Commissione approva quindi il subemendamento proposto dal sottosegretario Degan, l'emendamento aggiuntivo illustrato dal relatore e l'articolo 8 nel suo complesso.

Approvati nel testo originario gli articoli da 9 a 13, si passa quindi all'esame dell'articolo 14, relativo al termine di entrata in vigore della legge.

Il relatore ricorda che il senatore Sgherri aveva proposto di ridurre tale termine da 9 a 6 mesi.

Il sottosegretario Degan, dopo aver ricordato che il Governo già aveva acceduto, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, ad una riduzione del termine da 12 a 9 mesi, prospetta le difficoltà organizzative connesse all'applicazione della legge.

Prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il senatore Sgherri dichiara di ritirare l'emendamento.

L'articolo 14 è poi approvato con un emendamento formale.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » (636).

(Rinvio della discussione).

Su proposta del Presidente, il quale fa presente che non sono ancora pervenuti i pareri della 1^a e della 5^a Commissione, si rinvia alla prossima settimana l'inizio della discussione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente traccia un breve quadro dei lavori della Commissione, prospettando anche un certo ordine di priorità per la ulteriore trattazione dei vari problemi. Osserva, in particolare, che le proposte concernenti il diritto di prelazione e le provvidenze per la proprietà coltivatrice hanno dato luogo ad un approfondimento di problemi molto complessi e a un sostanziale ampliamento della tematica, sia a seguito della presentazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Pegoraro ed altri, non ancora assegnato alla Commissione, sia per un'altra proposta preannunciata dai senatori democristiani. Ritene quindi, anche per non rendere più gravoso il compito del relatore, che la Commissione non possa proseguire il dibattito su tali argomenti se non quando saranno effettivamente disponibili i nuovi testi, auspicandone la più sollecita assegnazione alla Commissione.

In merito al problema della riforma dell'AIMA, ricorda che nella conferenza stampa, tenutasi ieri, da parte dei giornalisti è stato più volte citato l'argomento, e che in tale occasione egli ha potuto dichiarare che, in relazione ad alcune questioni insorte in seno alla Sottocommissione, i relativi disegni di legge saranno riportati all'ordine del giorno della Commissione per risolvere alcuni punti nodali di un certo rilievo politico.

Il Presidente avverte infine che nella seduta odierna potrà avere inizio l'esame del disegno di legge n. 370, concernente i problemi della vitivinicoltura, in connessione con le altre proposte già all'ordine del giorno concernenti la stessa materia.

Il senatore Truzzi concorda sulla proposta del Presidente di soprassedere all'esame dei problemi concernenti la proprietà coltivatrice, in modo che si rendano disponibili sia le proposte dei senatori comunisti, sia il disegno di legge con cui i senatori democristiani intendono arrecare un contributo serio a un problema così delicato. Sottolinea altresì l'esigenza di affrontare al più presto l'esame delle proposte concernenti le associazioni dei produttori agricoli.

Il senatore Fabbri concorda sulla opportunità di rinviare l'esame dei disegni di legge concernenti il diritto di prelazione. Per quanto riguarda il problema della riforma dei contratti agrari, aderendo all'invito del Presidente, si dichiara disposto ad allustrare alla Sottocommissione, al termine della seduta della Commissione, la bozza di testo da lui predisposta, sia per i problemi specifici dell'affitto dei fondi rustici, sia per altri argomenti concernenti più in generale i contratti associativi.

Per quanto concerne il problema della riforma dell'AIMA, il senatore Fabbri sottolinea che in seno alla Sottocommissione non è stato raggiunto l'accordo su un punto importante, concernente gli assuntori, non essendo stata accolta, da parte dei senatori democristiani, la proposta di affidare i compiti per conto dell'AIMA rispettivamente alla Federconsorzi o ai singoli consorzi agrari in relazione alla proprietà delle strutture occorrenti, e non alla sola disponibilità di tali strutture. Premesso che, nell'esame di tali questioni, si è evitata ogni forma di massimalismo, dichiara di ritenere preferibile la soluzione, più tempestiva, di riportare il problema in Commissione e definire in tale sede la questione citata, rispetto all'ipotesi di continuare il lavoro della Sottocommissione solo per altri aspetti del problema su cui risultano minori divergenze.

Il senatore Balbo si associa alle considerazioni del senatore Truzzi e concorda sulla opportunità di rinviare ad altra seduta il tema della proprietà coltivatrice, auspicando peraltro che i nuovi disegni di legge siano disponibili al più presto perchè tutti i senatori possano tenerne conto nel prosieguo della discussione.

Il senatore Zavattini sottolinea la necessità di definire alcuni fra i molti temi, tutti importanti, che la Commissione ha affrontato, sia per corrispondere alle attese delle categorie interessate, sia per evitare il ritmo di lavoro più disagiabile nel periodo che precederà le ferie estive. Concorda con le valutazioni del senatore Fabbri, a proposito della riforma dell'AIMA, sulla opportunità di definire, in Commissione, il pro-

blema ora in sospeso, esauendo poi in Sottocommissione le altre questioni meno impegnative; conviene sulla necessità di rinviare l'esame dei disegni di legge sul diritto di prelazione, auspicando che altri eventuali iniziative sugli stessi argomenti siano precisate tempestivamente, ad evitare ulteriori lungaggini e rinvii.

Il Presidente conclude avvertendo che nel pomeriggio di oggi, alle ore 15,30, l'ufficio di Presidenza definirà il programma dei lavori della Commissione per le successive sedute.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi urgenti in favore della vitivinicoltura** » (119), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri;

« **Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di denuncia di produzione e di giacenza di prodotti vinicoli** » (255), d'iniziativa dei senatori Miroglio e Baldi;

« **Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura** » (370), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Miroglio, relatore alla Commissione sui disegni di legge n. 255 e 370, fornisce anzitutto alla Commissione alcune informazioni in merito al lavoro svolto, presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da una Commissione — di cui egli stesso fa parte — incaricata di esaminare nel suo complesso il problema degli interventi e delle provvidenze per il settore vitivinicolo, sia alla luce delle indicazioni emerse nel corso del primo esame, già svoltosi nella Commissione agricoltura, dei disegni di legge n. 119 e 255, sia in relazione ad altre proposte presentate alla Camera dei deputati sulla stessa materia. Nel corso delle quattro sedute di tale Commissione presso il Ministero, è stato già affrontato l'argomento del controllo della produzione, della giacenza e del consumo dei prodotti vitivinicoli, e si profila — prosegue l'orato-

re — una ipotesi di soluzione basata su un provvedimento unificato da varie proposte; deve essere solo approfondito l'argomento — di cui sono investiti ora gli uffici tecnici del Ministero — di un proposto « contrassegno di Stato » da utilizzare per tutti i contenitori fino a 60 litri, su cui peraltro non si è raggiunta una valutazione concorde. Altri temi da approfondire sono quelli della lotta alle sofisticazioni e degli additivi a base di saccarosio.

In relazione ai tre disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna, il relatore avverte che, mentre per i primi due sarà opportuno attendere le conclusioni del lavoro in corso a livello ministeriale, per la proposta n. 370 d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri è possibile immediatamente entrare nel merito, trattandosi di un provvedimento di carattere urgente e specifico, in relazione alla contiguità situazione di difficoltà delle cantine sociali, e non necessariamente collegato con il problema della revisione organica del settore.

Dopo brevi interventi dei senatori Sassone (che chiede chiarimenti ulteriori sul proposto « contrassegno di Stato »), Miraglia (che chiede al rappresentante del Governo di fornire più ampi dettagli in merito alle iniziative che il Ministero intende assumere in proposito) e Romeo (il quale prospetta possibili soluzioni alternative agli interventi, esclusivamente « assistenziali », proposti dal senatore Scardaccione), prende la parola il sottosegretario Lobianco, il quale fa presente di non essere in grado di aggiungere maggiori dettagli rispetto a quanto reso noto dal senatore Miroglio, perchè del lavoro della citata Commissione ministeriale, per ragioni di delega di competenze, si era occupato prima il sottosegretario Mazzotta ed ora ne è investito il sottosegretario Zurlo. Assicura comunque che il lavoro di tale Commissione procederà con sollecitudine.

Il senatore Miroglio passa quindi ad illustrare alla Commissione i presupposti e le finalità perseguite nel disegno di legge n. 370, di cui è primo firmatario il senatore

Scardaccione, avvertendo che, per i motivi di urgenza cui tale proposta si richiama, apparirà opportuno richiedere l'adozione della procedura prevista dall'articolo 77 del Regolamento. Fa presente inoltre che gli interventi proposti non comportano particolari problemi procedurali, essendo già operanti, in tutte le Regioni, apposite leggi regionali che riguardano le Cantine sociali, ed essendosi già in passato verificatisi interventi, dello stesso tipo. Resta ancora da risolvere il problema della copertura finanziaria (proposta a carico del Fondo globale del Ministero del tesoro), che va definito con un maggiore sforzo di buona volontà da parte del Governo, nella considerazione che gli stanziamenti previsti in definitiva tendono ad assicurare vitalità e rilancio economico a un importante settore della cooperazione agricola, come le cantine sociali, in un momento in cui da ogni parte si riconosce nella cooperazione il fondamentale strumento operativo per affrontare i gravi problemi della crisi agricolo-alimentare.

Segue un breve intervento del senatore Scardaccione, il quale, in relazione ad alcune osservazioni del senatore Romeo, sottolinea che, sebbene l'intervento finanziario non possa considerarsi un vero e proprio investimento produttivo, le provvidenze proposte tendono ad evitare la crisi economica (con riflessi anche sulla politica di espansione della cooperazione) per le cantine sociali le quali, dopo aver effettuato, con la distillazione agevolata, un servizio richiesto dall'economia agricola e dalla normativa comunitaria, ne subiscono un onere imprevisto e ingiustificato attraverso la pesante incidenza degli interessi bancari a tasso corrente. Conclude osservando che, in relazione all'andamento stagionale delle annate successive, molto del vino a suo tempo avviato alla distillazione, se le Cantine sociali avessero potuto effettuare una adeguata politica di accantonamenti e di scorte, sarebbe oggi idoneo alla collocazione sul mercato, data la diminuzione degli ultimi raccolti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci propone di chiedere, ai sensi dell'articolo 46, del Regolamento, informazioni e chiarimenti al Ministro del commercio con l'estero sulla situazione della bilancia dei pagamenti, con particolare riferimento ai settori di esportazione suscettibili di potenziamento nonchè ai settori di importazione suscettibili di riduzione.

Senza dibattito la Commissione accoglie la proposta.

Il Presidente invita quindi il senatore Del Ponte, relatore sul disegno di legge: « Istituzione e funzionamento dell'albo nazionale degli agenti di assicurazione », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (356), ad adoperarsi affinché i lavori della Sottocommissione incaricata nella seduta del 27 aprile dello studio del provvedimento possano concludersi al più presto, in modo da consentire alla Commissione di riprendere l'esame nella prima decade del mese prossimo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536).

(Rinvio del seguito della discussione).

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli chiede di rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione; frattanto il suo Gruppo potrà formulare definitivamente talune proposte di modificazione, attualmente in fase di avanzata elaborazione.

Dopo un breve intervento del relatore, senatore Vettori, il quale sottolinea che il te-

sto del provvedimento in esame riproduce fedelmente le norme che nella trascorsa legislatura la Commissione era giunta ad approvare dopo laborioso dibattito, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave » (470).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 5 aprile.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli si dichiara in linea di massima favorevole al provvedimento (che anzi il Governo, a suo avviso, avrebbe già dovuto da lungo tempo proporre al Parlamento); giudica peraltro indispensabile modificarne l'articolo 1, nel senso di ridurre da un anno a sei mesi il termine concesso al Governo stesso per emanare le norme di polizia in esame; ritiene anche necessario modificare l'articolo 2, nel senso di aumentare l'ammenda — per i trasgressori delle norme da emanarsi a norma del provvedimento di cui trattasi — fino al limite di 100 milioni.

Il senatore Talamona si associa a nome del Gruppo socialista.

Il relatore, senatore Forma, esprime quindi avviso favorevole alla modificazione proposta all'articolo 1 mentre, per quanto concerne quella all'articolo 2, si dice propenso ad accoglierla nel merito, pur ritenendo che la 2ª Commissione debba essere chiamata, in via preventiva, a termini di Regolamento, a pronunciarsi su di essa.

Infine, avendo il sottosegretario Carta espresso avviso favorevole ai due emendamenti, la Commissione, aderendo alle proposte del Presidente, accoglie l'articolo 1 con la modificazione proposta dai senatori Pollastrelli e Talamona; accoglie invece l'articolo 2 senza modificazioni — pur essendo unanime l'assenso all'emendamento proposto dai senatori Pollastrelli e Talamona — per evitare il ritardo che necessariamente deriverebbe dalla richiesta di un nuovo parere alla

Commissione giustizia (rimane comunque stabilito che l'emendamento verrà riproposto all'Assemblea); accoglie senza modificazioni l'articolo 3.

Il senatore Forma viene infine autorizzato a presentare all'Assemblea relazione favorevole al provvedimento, con la modificazione apportata all'articolo 1.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

Presidenza del Vice Presidente

GALANTE GARRONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica della legge 18 aprile 1962, n. 230, in materia di disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato » (595), d'iniziativa dei deputati Cresco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ferralasco, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, che risolve una lacuna interpretativa e di applicazione verificatasi nell'applicazione della legge 18 aprile 1962, n. 230, che disciplina il contratto di lavoro a tempo determinato. Il relatore si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento.

La senatrice Giovanna Lucchi dichiara di condividere l'impostazione del relatore, ritenendo che il provvedimento risolve in modo equo dubbi di interpretazione creati dalla legge citata.

Dopo avviso del medesimo tenore espresso dal senatore Bombardieri e dal sottosegretario Armato, la Commissione approva, all'unanimità, il disegno di legge, composto di un articolo unico.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Murmura e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la difesa Pastorino e per la pubblica istruzione Del Rio, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » (636) *(alla 8^a Commissione)*;

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità sul disastro causato dalla nube tossica in provincia di Milano » (94), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri *(alle Commissioni riunite 10^a e 12^a)*;

« Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia), sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri *(alle Commissioni riunite 10^a e 12^a)*;

« Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (665), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati *(alle Commissioni riunite 10^a e 12^a)*;

b) rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:

« Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri » (557) *(alla 4^a Commissione)*.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità sul disastro causato dalla nube tossica in provincia di Milano » (94), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri *(alle Commissioni riunite 10^a e 12^a)*;

« Inchiesta parlamentare sugli incidenti verificatisi negli stabilimenti ICMESA di Seveso (Milano) e ANIC di Manfredonia (Foggia), sullo stato di inquinamento esistente nella zona industriale di Priolo-Melilli (Siracusa) e sulle attività industriali comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o strumenti pericolosi o inquinanti » (220), d'iniziativa dei senatori Merzario ed altri. *(alle Commissioni riunite 10^a e 12^a)*;

« Inchiesta parlamentare sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (665), d'iniziativa dei deputati Servello ed altri; approvato dalla Camera dei deputati. *(alle Commissioni riunite 10^a e 12^a)*;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali, con Allegati, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964 » (592), approvato dalla Camera dei deputati. *(alla 3^a Commissione)*;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire, firmata a Roma il 9 maggio 1973, e del relativo Scambio di Note avvenuto a Kinshasa il 20 giugno-1^o novembre 1975 » (593), approvato dalla Camera dei deputati. *(alla 3^a Commissione)*;

« Nuove norme in materia di ricerca e di coltivazione delle cave e delle torbiere » (602), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri. (*alla 10^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Ratifica ed esecuzione di tre Convenzioni internazionali firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952, concernenti l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi e sulla competenza civile e penale in caso di abbordaggio » (287). (*alla 3^a Commissione*).

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Zan, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Adeguamento e riordinamento di indennità alle forze di polizia ed al personale civile degli istituti penitenziari » (603-B), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1^a Commissione*);

« Elevazione del contingente delle unità di leva per l'incorporamento nel Corpo degli agenti di custodia quali volontari ausiliari » (625), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1977

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 marzo 1977, n. 61: Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, in-

segnante e non insegnante di ruolo delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero » (669), approvato dalla Camera dei deputati (*alle Commissioni riunite 3^a e 7^a*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 12 maggio 1977, ore 16

Commissioni riunite

10^a (Industria, commercio, turismo)

e

12^a (Igiene e sanità)

Giovedì 12 maggio 1977, ore 16,30

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 12 maggio 1977, ore 10

Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi

Giovedì 12 maggio 1977, ore 10
